

# STORIA DELLA CRITICA D'ARTE

ANNUARIO DELLA S.I.S.C.A.

SOCIETÀ ITALIANA  
DI STORIA DELLA CRITICA D'ARTE

# 2020

SCALPENDI

*Storia della Critica d'Arte*  
*Annuario della S.I.S.C.A.*  
© 2020 Scalpendi editore, Milano  
ISBN: 979125950101  
ISSN: 2612-3444

*Progetto grafico e copertina*  
© Solchi graphic design, Milano

*Impaginazione e montaggio*  
Roberta Russo  
Alberto Messina

*Caporedattore*  
Simone Amerigo

*Redazione*  
Manuela Beretta  
Adam Ferrari

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. Tutti i diritti riservati. L'editore è a disposizione per eventuali diritti non riconosciuti

Prima edizione: novembre 2020

Scalpendi editore S.r.l.

*Sede legale e sede operativa*  
Piazza Antonio Gramsci, 8  
20154 Milano

www.scalpendieditore.eu  
info@scalpendieditore.eu

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 161 del  
10 maggio 2018

*Direttore responsabile*  
Massimiliano Rossi

*Comitato scientifico*  
Manuel Arias, Nadia Barrella, Franco Bernabei,  
Enzo Borsellino, Raffaele Casciaro, Tommaso Casini,  
Rosanna Cioffi, Maria Concetta Di Natale, Cristina  
Galassi, Michel Hochmann, Ilaria Miarelli Mariani,  
Alessandro Nova, Alina Payne, Ulrich Pfisterer,  
Philip Sohm, Ann Sutherland Harris, Eva Struhal,  
Massimiliano Rossi, Alessandro Rovetta.

Coloro che intendano suggerire un articolo per la rivista possono inviarlo all'indirizzo mail della casa editrice o all'indirizzo mail: massimi1964@libero.it.

*Tutti i saggi del volume sono stati sottoposti alla valutazione di due referees anonimi, in modalità double-blind.*

## SOMMARIO

### DISCUSSIONI E PROBLEMI

*Recensione a Montañés, maestro de maestros, catalogo della mostra a cura di Ignacio Cano Rivero, Ignacio Hermoso Romero e María del Valme Muñoz Rubio*  
Raffaele Casciaro 9

*Albrecht Dürer (e Marcantonio Raimondi) nella Felsina pittrice di Carlo Cesare Malvasia: biografia, autografia e collezionismo*  
Giovanni Maria Fara 25

*Ragionamenti intorno a L'Idea del theatro di Giulio Camillo Delminio. Lavori in corso*  
Angelo Maria Monaco 39

*Recensione a Carlo Celano, Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*  
Daniela Caracciolo 57

*Becoming Leo. Steinberg e l'Institute of Fine Arts di New York: dall'eredità dei professori tedeschi allo sviluppo di un nuovo criticism*  
Daniele Di Cola 65

*Review of Leo Steinberg, Michelangelo's painting: selected essays*  
Michael Hill 99

*Abstract* 104

### INEDITI E RIPROPOSTE

*Il teatro è arte visiva. Le premesse critiche di Toti Scialoja per una moderna concezione della scena*  
Martina Rossi 113

*Un inedito saggio di Irving Lavin sui monumenti equestri  
e alcune riflessioni sull'ultimo segmento di attività dello studioso*  
Francesco Lofano 129

*Abstract* 140

#### LETTERATURA ARTISTICA

*Giovan Battista Foggini e i Viviani:  
una nuova stagione umanistica per Firenze*  
Tommaso Galanti 145

*Aspetti del pensiero di Aristotele nel Saggio sopra la pittura  
di Francesco Algarotti: ἐμπειρία, εἰκός, φαντασία, κάθαρσις*  
Rita Argentiero 171

*L'artista satirico nell'epos: Giandomenico Tiepolo e il cavallo di Troia*  
Rodolfo Maffeis 183

*Delacroix contre Girodet: réflexions autour d'un poème méconnu*  
Chiara Savettieri 207

*Abstract* 222

#### CRITICA E STORIOGRAFIA

*Le Osservazioni sull'architettura in Lombardia di Gaetano Cattaneo (1824):  
tra Jean-Baptiste Seroux d'Agincourt, Carlo Bianconi e Giuseppe Bossi*  
Alessandro Rovetta 229

*Georg Simmel e il Cenacolo di Leonardo:  
frammenti (fortuna) di un discorso critico originale*  
Simone Ferrari 261

|  |     |
|--|-----|
| <i>Per la fortuna critica di Ludovico Brea:<br/>una monografia inedita di Piero De Minerbi (1911-1912)</i><br>Federica Volpera   | 271 |
| <i>«Unhistoried and unconsidered».<br/>Percorsi di riscoperta e tutela tra Lario e Valtellina<br/>sulle orme di Edith Wharton e Bernard Berenson 1897-1912</i><br>Gianpaolo Angelini | 311 |
| <i>Un'amicizia (poco) disinteressata:<br/>il rapporto tra Vittorio Cini e Bernard Berenson</i><br>Stefano Bruzzese   | 325 |
| <i>Antonio Morassi, Giulio Carlo Argan, Roberto Longhi<br/>e la riscoperta del Caravaggio di casa Balbi a Genova (1939-1952)</i><br>Giulio Zavatta                                   | 351 |
| <i>Pittura analitica e analiticità della pittura.<br/>Per un diverso approccio interpretativo</i><br>Giovanna Fazzuoli   | 371 |
| <i>Abstract</i>  | 390 |
| COLLEZIONISMO, MUSEO, ISTITUZIONI  |     |
| <i>Le Grand Musée. Altri sguardi sul Louvre</i><br>Stefania Zuliani  | 399 |
| <i>Abstract</i>  | 407 |
| <i>Indice dei nomi</i>   | 409 |

RECENSIONE A CARLO CELANO, *NOTIZIE DEL BELLO, DELL'ANTICO E DEL CURIOSO DELLA CITTÀ DI NAPOLI*, EDIZIONE CRITICA DELLA RISTAMPA DEL 1792 CON LE AGGIUNTE DEL 1724 E DEL 1758-1759, A CURA DI GIANPASQUALE GRECO, NAPOLI, ROGIOSI EDITORE, 2018

Daniela Caracciolo

Il poderoso volume a cura di Gianpasquale Greco comprende le pubblicazioni settecentesche del 1724, 1758-1759 e 1792 delle *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli* del canonico napoletano Carlo Celano (1617-1693). Il curatore riunisce le tre ristampe edite tra l'*editio princeps* del 1692, stampata per i tipi di Giacomo Raillard, e quella di Giovan Battista Chiarini pubblicata tra il 1856 e il 1860. Come avverte nella *Nota al testo*, l'edizione riprodotta proviene dall'esemplare custodito presso la Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III" (segnatura Raccolta Villarosa, A.615/1-5); nel testo autografo (in inchiostro nero) sono inframmezzate le aggiunte dei curatori, ossia Francesco Porcelli (indicate in rosso), quelle di Domenico Pullo (in blu) e quelle di Salvatore Palermo (in verde).

Greco dichiara le fasi del lavoro, mettendo a disposizione del lettore una ricca documentazione archivistica e bibliografica sulla quale ha costruito la sua ricerca. Secondo il curatore, che ha più volte argomentato e dichiarato le sue scelte<sup>1</sup>, le iniziative settecentesche vanno a colmare un vuoto editoriale in fatto di guide cittadine se si considerano, come unica eccezione, le numerose ristampe illustrate e accresciute de *La vera guida de' forestieri* (1713; 1752; 1766; 1772; 1782; 1788; 1791) di Pompeo Sarnelli<sup>2</sup> e la *Napoli città nobilissima, antica e fedelissima* di Domenico Antonio Parrino del 1700<sup>3</sup> in cui l'autore, rivolgendosi al lettore, specifica l'occasione del suo scritto:

Eccoti, Amico Lettore, esposta in prospettiva avanti gli occhi, ed alla tua mente curiosa, con le sue vedute più belle, la più gentil Città dell'Europa, e forse del Mondo, sotto il pù benigno clima situata con gli ornamenti del suo bel seno cratero; la Fedelissima

1 Cfr. G. Greco, *L'osservatorio artistico della Napoli di metà Settecento: le aggiunte di Domenico Pullo all'edizione del 1758-1759 delle Notizie di Carlo Celano*, "Horti Esperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica", I, 2019, pp. 443-462.

2 Sull'attività di scrittore d'arte del vescovo Sarnelli, cfr. M. Basile Bonsante, *Appunti su Pompeo Sarnelli moralista e scrittore d'arte*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi sull'età del Vicereame* (Bari, 7-10 ottobre 1972), Bari 1977, I, pp. 239-256; Ead., *Architettura e committenza religiosa: l'«Antica Basilicografia»*, "Archivio Storico Pugliese", XXXV, 1982, pp. 205-235.

3 Le vicende editoriali dell'opera conducono al 1725 quando Nicolò Parrino, figlio di Domenico Antonio, cura la ristampa delle opere paterne con la *Nuova guida de' forestieri*, «accresciuta con nuove e moderne notizie» (D.A. Parrino, *Nuova guida de' forastieri [...] accresciuta da Nicolò suo figlio*, in Napoli, presso il Parrino, 1725, *Dedica all'Illustrissimo Signore D. Diego Ripa*, c. 2r).

Napoli. Ciò c'han in più volumi diffusamente trattato le penne più erudite a sua gloria, tutto qui epilogato scorgerai; giacchè non è permesso a tutti, particolarmente a Signori Forastieri, che sono di passaggio per la scarsezza del tempo, rivolger tutti i libri, che di questo trattano; onde estraendo da tanti nobilissimi scrittori il sugo del più curioso, e degno di sapere, ch'eglino hanno a lungo trattato, qui tutto in breve si racchiude<sup>4</sup>.

Il nuovo secolo si apre con un'opera che mantiene quasi intatta la descrizione di una Napoli che è ancora *nobilissima, antica e fedelissima*, ma che rinnoverà ben presto i suoi fasti architettonici grazie ai programmi di rinnovamento e abbellimento settecenteschi<sup>5</sup>. L'intento dell'autore è quello di ridurre in un compendio agile e sintetico a beneficio del lettore-visitatore le informazioni tratte dai più rinomati scrittori che per primi avevano offerto una narrazione storica-erudita della città. I nuovi rivali di Celano giungeranno più tardi, nel 1788 e nel 1792, quando saranno pubblicate rispettivamente la *Descrizione della città di Napoli e i suoi borghi* di Giuseppe Sigismondo e la *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno* di Giuseppe Maria Galanti<sup>6</sup>.

La fortuna critica di Celano è legata soprattutto alla sua florida attività di comediografo (compose sotto lo pseudonimo di Ettore Calcolona circa trenta drammi) ascrivibile al genere del teatro italo-spagnolo<sup>7</sup>. Autore *Degli avanzi delle poste* (Napoli 1676; 1681), con cui si cimentò con il genere satirico a imitazione dei *Ragguagli di Parnaso*, Celano ebbe già in vita un discreto successo editoriale<sup>8</sup>. Benedetto Croce, pronto a vedere nelle *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*

4 D.A. Parrino, *Città nobilissima, antica, e fedelissima esposta a gli occhi e alla mente de' curiosi*, in Napoli, nella Nuova Stamperia Parrino, 1700, *A chi legge*, c. 1.

5 Tra l'ingente bibliografia sull'argomento si vedano almeno G. Alisio, *Urbanistica napoletana del Settecento*, Bari 1979; C. De Seta, *Le città nella storia d'Italia. Napoli*, Roma-Bari 1981; G. Fiengo, *Architettura napoletana del Settecento. Problemi di conservazione e valorizzazione*, Sorrento 1993; O. Cirillo, *Carlo Vanvitelli. Architettura e città nella seconda metà del Settecento*, Firenze 2008.

6 Sull'attività di Galanti in relazione allo sviluppo settecentesco dell'editoria napoletana, cfr. M.C. Napoli, *Giuseppe Maria Galanti. Letterato ed editore nel secolo dei Lumi*, Milano 2012.

7 Celano fu un importante veicolo della produzione teatrale spagnola in Italia grazie alle sue traduzioni e rifacimenti. A tal proposito, cfr. A. Gallo, *Conflitti di lingue e di culture nella pianura di Granata: "La hermosa aborrecida" di Lope de Vega e "Nelle cautele i danni" di Carlo Celano*, in *Il viaggio della traduzione*, atti del convegno (Firenze, 13-16 giugno 2006), a cura di M.G. Profeti, Firenze 2007, pp. 109-126; K. Vaiopoulos, "No hay ser padre siendo rey" di Rojas Zorrilla nell'adattamento di Carlo Celano, in *Il viaggio della traduzione*, cit. (vedi sopra), pp. 127-144; E.E. Marcello, *Carlo Celano e Rojas Zorrilla. Gli effetti ovvero gli eccessi della cortesia, «opera regia» tratta da Obligados y ofendidos*, "Studi Secenteschi", 51, 2010, pp. 199-229; Ead., *De Lope a Celano: La sofferenza coronata. Adaptación italiana de Los tres diamantes (y un paréntesis acerca del Scenario de Ciro Monarca Il Cavaliere dai tre gigli d'oro)*, "Annuario Lope de Vega. Texto, literatura, cultura", XXIII, 2017, pp. 54-77, pubblicato all'indirizzo online: <http://77dx.doi.org/10.5565/rev/anuariolopedevega.203>; sull'attività teatrale del canonico, cfr. K. Vaiopoulos, *Temî cervantini a Napoli. Carlo Celano e la Zingaretta*, Firenze 2003.

8 Per una biografia dell'autore, cfr. F. Russo, *Riscoprire Carlo Celano: proposta per una bibliografia*, in *Bibliologia e critica dantesca: saggi dedicati a Enzo Esposito*, a cura di V. de Gregorio, Ravenna 1997, I, pp. 187-205.

del 1692 uno straordinario affresco di storia, arte e cultura napoletana<sup>9</sup>, ha spinto la più recente critica storico-artistica a indagare da vicino la sua opera storiografica. La guida di Celano ha un indubbio valore documentario come fonte per la storia dell'arte; Giuseppina Scognamiglio ha ripercorso gli itinerari cittadini tracciati dal nostro autore, riconoscendo, accanto alle descrizioni di chiese, palazzi e monumenti, pinacoteche e collezioni, numerose annotazioni di ordine storico e di costume<sup>10</sup>, le stesse che hanno portato Croce a definire le *Notizie* la descrizione più vivace della città di Napoli.

Celano, grazie alla sua preparazione erudita, convoglia tutte le icone di Partenope (il mito, il sito, con le sue origini, il suo clima e paesaggio, la popolazione con la partizione delle sue classi sociali) colte con l'occhio di chi vuole lasciare imperitura memoria di «quanto in essa vi è di bello, di curioso, e di antico»<sup>11</sup>. Se nella Scognamiglio prevale l'attenzione per la tipologia testuale delle *Notizie*, per il suo contenuto e per le sue convenzioni espressive<sup>12</sup>, Gianpasquale Greco ha definito meglio la fisionomia culturale del canonico interrogandosi sulla sua reale portata di *connoisseur*: attraverso l'esame di alcuni passi delle *Notizie*, emerge l'immagine di un colto conoscitore dei fatti storico-culturali napoletani, dotato di indubbie capacità attributive, ricostruttive e filologiche, interessato alla tutela del patrimonio artistico, ben lontano dai *cliché* dell'erudizione storico-antiquaria del genere periegetico cinquecentesco<sup>13</sup>.

La storia editoriale delle *Notizie* è una delle tappe dello sviluppo del filone odepórico che aveva iniziato a delinearasi nel corso del XVI secolo<sup>14</sup>. Nel Cinquecento la *descriptio urbis* napoletana, a partire dalla “protodescrizione” che Giovanni Berardi-

9 B. Croce, *Un innamorato di Napoli: Carlo Celano*, “Napoli Nobilissima”, II, 1893, pp. 65-70.

10 Cfr. G. Scognamiglio, *Carlo Celano descrittore di Napoli*, “Letteratura & Arte”, 3, 2005, pp. 227-250.

11 C. Celano, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli per i signori forestieri*, in Napoli, nella stamperia di Giacomo Raillard, 1692, p. 22.

12 Si richiama la recente rilettura di J. van Gastel, *Celano's Naples. Itineraries throught a Material City (1692)*, “Incontri. Rivista Europea di Studi Italiani”, XXIX, 2014, 1, pp. 66-77, che ha interpretato l'opera in questione alla luce della specifica cultura materiale del suo autore.

13 Si fa riferimento a G. Greco, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli (1692): Carlo Celano all'alba della storia dell'arte napoletana*, “Horti Esperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica”, I, 2018, pp. 397-422 [numero speciale a cura di D. Aristodemio e C. Occhipinti, *Lodovico Guicciardini nell'Europa del Cinquecento. Letteratura, arte e geografia tra Italia e Paesi Bassi*. Atti del convegno (Roma, 11-12 novembre 2015)].

14 Sullo sviluppo del genere si segnala: P. Sabbatino, *Le descrizioni di Napoli nel Cinquecento*, “Misure critiche”, XXI, 1991, pp. 117-120; R. Manfredi, *Le “descrittioni” di Napoli (1450-1692). Appunti per una ricerca bibliografica*, “Rendiconti della Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti”, LXIII, 1991-1992, pp. 63-108; *Libri per vedere, Le guide storico-artistiche della città di Napoli: fonti, testimonianze del gusto, immagini di una città*, Napoli 1995; M. Rak, *L'immagine di Napoli nel Seicento europeo*, in «Napoli è tutto il mondo». *Neapolitan art and culture from humanism to the enlightenment*, atti del convegno (Roma, 19-21 giugno 2003), a cura di L. Pestilli, I.D. Rowland, S. Schütze, Pisa-Roma 2008, pp. 271-294; H. Hendrix, *Topographies of Poetry: Mapping Early Modern Naples*, in *New Approaches to Naples c. 1500-c. 1800. The Power of Place*, a cura di M. Calaresu e H. Hills, London-New York 2016, pp. 81-102, che ha esaminato l'argomento rispetto lo sviluppo dell'illustrazione libraria.



no Fuscano offre con le *Stanze sovra la bellezza di Napoli* del 1531<sup>15</sup>, contava su una considerevole e diversificata produzione testuale, un insieme di «libri dotti, eruditi e curiosi»<sup>16</sup> non ancora codificati e che non presentano, dal punto di vista delle forme letterarie e dei contenuti, confini netti e precisi<sup>17</sup>. In questa prima stagione, la letteratura descrittiva presenta numerose oscillazioni e varianti: da una parte riconosciamo i volumi a carattere storico-antiquario volti a cogliere le origini e gli aspetti propriamente monumentali dei siti intorno ai quali si costruisce l'identità storica della città (si pensi ai volumi di Benedetto Di Falco, Ferrante Loffredo e Scipione Mazzella), dall'altro emerge il *Sito, et lodi della città di Napoli* del 1566 di Giovanni Tarcagnota, un'opera che tende ad assumere, nello svolgimento delle tre giornate coincidenti con i tre libri in cui è strutturata, una configurazione propriamente descrittivo-dialogica<sup>18</sup>.

Nel XVI secolo, l'importanza raggiunta dalle istituzioni politico-amministrative, la consapevolezza identitaria della comunità napoletana condizionano profondamente la scelta dei contenuti; solo più tardi prende il via la produzione di guide locali di largo consumo distinte, secondo l'interpretazione di Georges Vallet, in due macro-categorie: da una parte i manuali di viaggio (diari e memorie), dall'altra le "guide cittadine" organizzate in libri o giornate, percorsi e itinerari specifici<sup>19</sup>. Si assiste allora a una lenta e progressiva precisazione del genere, dovuta anche alle nuove esigenze di un pubblico divenuto sempre più vasto e diversificato<sup>20</sup>. La stampa di esemplari emen-

15 Cfr. A.C. Adesso, *Le Vaghe membra di Napoli e le colorate parole di Ioan Berardino Fuscano: una lettura de Le stanze sovra la bellezza di Napoli*, "Studi Rinascimentali. Rivista Internazionale di letteratura italiana", 1, 2003, pp. 45-61.

16 La definizione si ricava dalla *Raccolta di vari libri ovvero opuscoli d'histoire del Regno di Napoli*, in Napoli, nella Regia Stampa di Castaldo, appresso Carlo Porsile, 1680, c. 2.

17 Si prendano come esempi la *Descrittione de i luoghi sacri della città di Napoli* del 1560 di Pietro De Stefano, prima opera di un fortunato filone descrittivo dedicato specificatamente ai luoghi di culto che annovera la successiva *Napoli sacra* del 1623 di Cesare d'Engenio Caracciolo e il *Supplemento di Napoli sacra* di Carlo De Lellis del 1654 (cfr. F. Aceto, *L'«aggiunta alla Napoli sacra» di Carlo de Lellis tra erudizione sacra e istanze controriformistiche*, in *Libri per vedere*, cit. [vedi nota 14], pp. 195-206) e i versi dei sette ragionamenti del *Ritratto o modelle della grandezze, delitie e meraviglie della nobilissima città di Napoli* di Giovanbattista Del Tufo, tradizionalmente datato 1588, in cui la fisionomia urbana è data dalla conciliazione tra la tradizionale *descriptio urbis* e la dimensione socio-politico napoletana (a tal proposito, cfr. *l'Introduzione* di Olga Silvana Casale all'edizione di G.B. Del Tufo, *Ritratto o modello delle grandezze, delizie e meraviglie della nobilissima città di Napoli*, Roma 2007, pp. XIII-XXXVII, in particolare pp. XIX-XX, e D. Giorgio, *Un testo per immagini: il ritratto o modello della Nobilissima città di Napoli di Giovan Battista del Tufo*, in *Souvenir d'Italie. Il viaggio in Italia nelle memorie scritte e figurative tra il XVI secolo e l'età contemporanea*, Genova 2008, pp. 169-180; A. Mauriello, *Un itinerario per gentildonne milanesi. Il "Ritratto delle grandezze delizie e meraviglie della nobilissima città di Napoli" di Giovan Battista Del Tufo*, "Studi rinascimentali", 10, 2012, pp. 79-86, in particolare pp. 84-86).

18 Si veda il recente G. Tallini, *Vago et degno logo lodare. Giovanni Tarcagnota tra storia e antiquaria*, Gaeta 2020.

19 Cfr. G. Vallet, *I viaggiatori stranieri del '600 e del '700. L'immagine di Napoli e le antichità*, in *Libri per vedere*, cit. (vedi nota 14), pp. 227-239. L'aspetto anche presente nelle riflessioni di A. Horn-Oncken, *Viaggiatori stranieri del XVI e XVII secolo nei Campi Flegrei*, "Puteoli. Studi di storia antica", VI, 1982, pp. 67-135, dedicate alla guidistica flegrea. Si veda inoltre M. Lenci, *La guida de' forestieri per Pozzuolo di Pompeo Sarnelli*, "Proculus", LXXXVII, 1-4, 2002, pp. 101-206.

20 Cfr. F. Angelillo, E. Stendardo, *Il Seicento*, in *Libri per vedere*, cit. (vedi nota 14), pp. 50-53, 55-59, 60-63, 71-72, 74-77.

dati, corretti e accresciuti risponde a stringenti esigenze commerciali: le guide, agili, di piccolo formato in 8° o in 12° corredate da apparati iconografici, sono il frutto di imprese di oculati editori dediti a spregiudicate iniziative e capaci di interpretare gli interessi culturali del tempo<sup>21</sup>.

In tale prospettiva, quando Manuzio e Giolito costituivano ancora i riferimenti ideali per editori-librai-stampatori responsabili commerciali delle loro imprese<sup>22</sup>, il libro acquista un'innequivocabile centralità<sup>23</sup>. Su tale strada si dipana il percorso di ricerca sviluppato da Gianpasquale Greco. La guida del Celano, per citare il suo stesso titolo, si rivolge *ai signori forastieri* con la proposta di itinerari di visita da svolgere in dieci giornate, dal palazzo del nunzio a Toledo, fino al monte Somma:

Ha diviso questa sua fatica in dieci giornate, ed in ogni una di queste ha descritte le strade, per le quali s'hanno da incamminare i Signori Forastieri, per renderla più comoda l'osservatione della nostra Città, ed anco possono vederla senza guida d'altri, guidandoli così bene l'Autore, che la maggior meraviglia che in questa fatica risplende<sup>24</sup>.

Nella dedica al lettore a firma di Francesco Antonio Sabatino d'Anfora si coglie significativamente il carattere della nuova letteratura dove Celano accompagna (anche verbalmente) i visitatori nei quartieri di Napoli, in una relazione sinergica tra realtà del paesaggio urbano e sua rappresentazione scritta<sup>25</sup>. È definitivamente sancito il passaggio dalla narrazione storica-letteraria secondo la logica dell'*elogium* alla definizione di itinerari dove sono inserite valutazioni, giudizi e commenti, e dove la narrativa ecfraistica continua a costituire l'espedito stilistico-formale più valido per raccontare l'immagine della città.

21 Ottavio Beltrano pubblica come autore e stampatore un testo frutto della scomposizione e ricomposizione dell'opera di Enrico Bacco aggiornata dal d'Engenio e pubblicata con l'aggiunta del testo di Giuseppe Mormile già edita nel 1628 dall'editore Pietro Rossi e l'anno successivo da Lazzaro Scoriglio. La questione è stata analizzata da Angelillo, Stendardo, *Il Seicento*, cit. (vedi nota 20), p. 68. Per un'analisi generale sull'argomento si veda E. Bellucci, *Le guide di Napoli come prodotti editoriali dal XVI al XIX secolo*, in *Libri per vedere*, cit. (vedi nota 14), pp. 333-357. Si pensi poi all'attività di Antonio Bulifon, al suo sodalizio con Sarnelli e alla sua rivalità con Parrino; a tal proposito cfr. G. Lombardi, *Tipografia e commercio cartolibrario a Napoli nel Seicento*, "Studi Storici", XXXIX, 1, 1998, pp. 137-159, e G. Di Marco, *Librai, editori e tipografi a Napoli nel XVII secolo (Parte I)*, "La bibliofilia", CXII, 1, gennaio-aprile 2010, pp. 21-62.

22 Lo nota Napoli, *Giuseppe Maria Galanti*, cit. (vedi nota 6), p. 20.

23 Sul clima di rinnovamento che aveva investito tipografi, editori e librai si rimanda ai saggi raccolti in *Editoria a Napoli nel XVIII secolo*, a cura di A.M. Rao, Napoli 1998 e l'analisi fornita da M. Castaldo, *L'editoria nel Regno di Napoli e la circolazione del libro francese durante il XVIII secolo*, "Rivista di Terra di Lavoro. Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta", IX, 1-2, aprile 2015, pp. 37-48 consultabile all'indirizzo online: [www.rterradilavoro.altervista.org/articoli/15-02.pdf](http://www.rterradilavoro.altervista.org/articoli/15-02.pdf). Per altri approfondimenti, cfr. M. Sabato, *Mestiere editoriale, assistenza e potere pubblico nel Regno di Napoli nel Settecento*, in *Istituzioni, assistenza e religiosità del Mezzogiorno d'Italia tra XVIII e XIX secolo*. Atti del convegno (Bari, 18-19 dicembre 2008), a cura di G. Da Molin, Bari 2009, II, pp. 63-78.

24 Celano, *Notizie del bello*, cit. (vedi nota 11), c. 6v.

25 L'argomento è sviluppato da C. De Seta, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Milano 2014.

Dalla “Napoli gentile” e “fedelissima”<sup>26</sup>, passando per la definizione cinquecentesca dei *mirabilia* cittadini, molto è cambiato; ciò che è mutata è la prospettiva di chi descrive. Di questo dà conto Greco quando presenta le differenze tra gli approcci critici dei curatori responsabili degli aggiornamenti settecenteschi delle *Notizie* del 1692, vale a dire Francesco Porcelli, segretario del Sacro Regio Consiglio, l’avvocato Domenico Pullo e Salvatore Palermo. L’intento di Greco, davvero ambizioso, è quello di restituire, in un unico quadro d’insieme, una fonte storico-artistica straordinariamente ricca di informazioni e di ridefinire la calibratura storica delle *Notizie* osservate da una speciale angolazione. Greco passa dunque a esaminare, nella parte introduttiva del libro (pp. 11-75), i caratteri tecnici e materiali degli esemplari, gli aspetti storici utili a ricostruire la cultura dei curatori e le maestranze coinvolte nella realizzazione delle illustrazioni poste a corredo dei volumi.

Lo studioso sviluppa l’argomento in un capillare lavoro comparativo finalizzato non solo a evidenziare il sistema delle “aggiunte” testuali frutto delle revisioni dovute ai mutamenti dei luoghi, ma anche quello delle incisioni, fonti documentarie utili a ricostruire la verità dei siti descritti. Largo favore è allora riservato alle immagini che innalzano l’edizione critica delle *Notizie* a un vero e proprio “catalogo ragionato”: Greco presenta l’apparato illustrativo delle tre edizioni, delle quali fornisce una scheda descrittiva, accompagnata da notizie biografiche su stampatori e incisori.

Ne deriva un quadro d’insieme ricco e variegato, dove si rispecchia una Napoli con tutte le sue stratificazioni architettoniche e urbanistiche, dai lasciti delle antiche fabbriche, alle moderne costruzioni settecentesche. Sul piano dei contenuti lo studioso ha tenuto conto delle estrazioni socio-culturali dei curatori che hanno inciso sulle fisionomie delle ristampe: le competenze di chi scrive, infatti, determinano i livelli di specializzazione delle aggiunte, come nel caso dei giudizi artistici espressi da Pullo e studiati da Greco in altra circostanza<sup>27</sup>. Anche le propensioni di gusto possono incidere sull’impronta delle scritture; le aggiunte, dalla lunghezza variabile, possono dare voce a pratiche sociali e religiose o possono rispondere a intenti di propaganda municipalistica e politica. Pensiamo, tanto per citare un caso, ai riferimenti a Carlo di Borbone, sovrano dal 1734 al 1759. Il curatore Francesco Porcelli plaudiva Carlo «perché erano trascorsi più di due secoli che [Napoli] non aveva goduto un re proprio» (p. 90): Napoli trovava in esso un proprio e nazionale re. Le finalità elogiative che animano le aggiunte di Porcelli si accompagnano alla consapevolezza della costituzione di un nuovo Regno, autonomo, legato da un lato alla pregressa tradizione vicereale, dall’altro al modello spagnolo settecentesco<sup>28</sup>. La presenza del monarca

26 Sull’elaborazione del *topos*, cfr. G. Galasso, *Da Napoli gentile a Napoli fedelissima*, in Id., *Napoli capitale. Identità politica e identità cittadina. Studi e ricerche 1266-1860*, Napoli 1998, pp. 61-110.

27 Greco, *L’osservatorio artistico della Napoli di metà Settecento*, cit. (vedi nota 1).

28 Sulla corte napoletana di Carlo nei suoi sistemi rituali e amministrativi, cfr. E. Papagna, *La corte di Carlo di Borbone, il re «proprio e nazionale»*, Napoli 2011; Ead., *Costruire e ricostruire una corte*

amplifica il ruolo simbolico della corte; il fervore edilizio e urbanistico voluto da re Carlo per innalzare la città a capitale europea e riferito dallo stesso descrittore (pp. 378-379, 496-497) costituisce solo uno dei mezzi di espressione del potere: «Al presente piucché mai, e da che la nostra città ha ricevuto il contento di goder la presenza del proprio monarca, questo palazzo [Palazzo Reale] è degno da osservarsi, sia per la magnificenza delle pitture, o degli arredi e tapezzerie, come per le nuove fabbriche aggiunte, essendo abitazione del regnante, con tutta la sua regal famiglia» (p. 403). La città, rinnovata nella sua struttura urbanistica e architettonica, diventa l'immagine di una nuova legittimazione politica<sup>29</sup>.

I percorsi di ricerca che è possibile rintracciare nelle settecentesche *Notizie* appaiono numerosi: si va dalle notizie sulle ricostruzioni, rifacimenti, conservazione e tutela dei monumenti<sup>30</sup>, a quelle sull'evolversi della storia del gusto, del collezionismo, dell'orientamento estetico di artisti e committenti<sup>31</sup>. Salvatore Palermo è quello che presenta la Napoli delle residenze, delle biblioteche, delle sale e dei saloni, dei vestiboli e delle gallerie, sullo sfondo dell'interesse per l'ammodernamento architettonico delle dimore napoletane. È questo il caso, per esempio, di Gennaro Antonio Brancaccio (1697-1759)<sup>32</sup>, regio consigliere, membro della Giunta di Commercio ed Eletto del Popolo tra il 1738 e il 1741, responsabile dei rifacimenti del palazzo di famiglia. L'aggiunta testuale documenta l'esistenza, «nel secondo degli nobili surriferiti appartamenti»,

*nel Settecento: Carlo di Borbone di Napoli*, in *La Corte de los Borbones: Crisis del modelo cortesano*, a cura di J. Martínez Millán, C. Camarero Bullón, M. Luzzi Traficante, Madrid 2013, I, pp. 301-335; Ead., «Conservare con tanta esattezza le consuetudini e l'etichette spagnuole». Note sul regno di Carlo di Borbone di Napoli, in *Corte e cerimonie di Carlo di Borbone a Napoli*, a cura di A.M. Rao, Napoli 2020, pp. 31-53.

<sup>29</sup> Sulla politica culturale di Carlo Borbone si ricorda il passaggio delle collezioni di famiglia a Napoli per il quale A.E. Denunzio, *Gli esordi di Carlo Borbone a Napoli: i primi trasferimenti delle raccolte farnesiane*, in *Ricerche sull'arte a Napoli in età moderna. Scritti in onore di Giuseppe De Vito*, Napoli 2014, pp. 109-114. Grande attenzione fu rivolta anche alla sistemazione dell'antico proveniente dagli scavi di Ercolano e Pompei utile alla definizione della rinata immagine della monarchia. A tal riguardo, cfr. P. D'Alconzo, *Carlo di Borbone a Napoli: passioni archeologiche e immagine della monarchia*, in *Cerimoniale dei Borbone di Napoli 1734-1801*, a cura di A. Antonelli, Napoli 2017, pp. 127-145; Ead., *Parole e immagini. La diffusione delle antichità vesuviane negli anni di Carlo di Borbone: iniziative istituzionali, carteggi, riproduzioni grafiche*, in *Ercolano e Pompei. Visioni di una scoperta. Herculaneum and Pompeii. Visions of a Discovery*, catalogo della mostra (Chiasso, m.a.x. museo, 26 febbraio-6 maggio 2028; Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 29 giugno-30 settembre 2018), a cura di P.G. Guzzo, M.R. Esposito, N. Ossanna Cavadini, Milano 2018, pp. 54-73.

<sup>30</sup> Per un approfondimento sul tema, cfr. P. D'Alconzo, *La tutela del patrimonio archeologico nel Regno di Napoli tra Sette e Ottocento*, in *Archéologie et construction nationale en Italie (1870-1922)*, atti delle giornate di studio (Roma, 29-30 aprile 1999; Ravello, 7-8 aprile 2000), "Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée", 113, 2, 2001, pp. 507-537; N. Ruggieri, *Il restauro dell'architettura nel Regno di Napoli (1734-1799). Criteri e metodi d'intervento*, "Bollettino d'ingegneri", 11-12, 2017, pp. 14-22.

<sup>31</sup> L'aspetto è stato sondato da R. Cioffi, *Storia e critica d'arte nel secolo dei Lumi. Cochin, Richard e Sade in viaggio a Napoli*, in *Intra ed extra. Sguardi sulla città fra Antico e Moderno*, a cura di R. Cioffi e G. Pignatelli Spinazzola, Napoli 2014, pp. 27-34, a proposito della letteratura odepórica settecentesca espressa nei sottogeneri dei diari, epistolari, memorie, relazioni e resoconti.

<sup>32</sup> Per una biografia sul personaggio, cfr. P. Macry, *Mercato e società nel Regno di Napoli: commercio del grano e politica economica del Settecento*, Napoli 1974, pp. 331, 344 e n. 42, 355, 357 ss.

di «una ben grande e molto proporzionata galleria, colla volta dipinta dal celebre pennello dell'architetto Giovanni Battista Natali lombardo, e le figure di Crescenzo Gamba, che tra gli scolari di Solimena fu uno de' più diligenti» (p. 539). Il curatore, oltre a nominare alcune personalità della stagione artistica coeva come il quadraturista Natali giunto a Napoli nel 1749 presso il re Carlo e il pittore Gamba, partecipa alla decorazione degli appartamenti di Palazzo Reale a Portici<sup>33</sup>, riferisce della presenza di «una quadreria di più rinomati autori, ereditata da' suoi maggiori, come ancora una non indifferente collezione di cammei ed intagli antichi, alcuni mezzi busti ed una speciosa scoltura di legno dipinto di bronzo, che rappresenta in un gruppo, nelle mosse più vive che potesse essere, un Teseo che inveisce contro il Centauro, nel punto di rapire una vergine: opera delle più eccellenti del troppo rinomato Giovan Antonio Colicci napoletano»<sup>34</sup> (p. 539).

Il volume si completa con l'edizione delle *Reali Ville* (pp. 552-632), scritta da Salvatore Palermo e inclusa nell'edizione delle *Notizie*, opera relativa al sistema di residenze stagionali campane (Capodimonte, Portici e Caserta) dedite all'esercizio della caccia<sup>35</sup>. In conclusione, il curatore presenta una sezione di *Apparati* (pp. 633-642) in cui dà conto delle particolarità editoriali di ciascuna edizione.

Le *Notizie* del Celano, già note agli studi, ora compaiono per la prima volta organicamente proposte e integrate, attraverso una procedura di ricostruzione critica basata su un complesso sistema di relazione di dati. Le stesure delle *Notizie* testimoniano la trasmissione e la fortuna del testo che si offre, come tutte le fonti storico-artistiche, a una duplice lettura: da una parte esso documenta l'assetto urbano e architettonico di Napoli, visto nella sua evoluzione e sistemazione settecentesca, dall'altra permette di verificare le competenze e le predilezioni di chi l'ha concepito.

33 Per un'analisi sull'argomento si vedano almeno C. De Seta, *Arti e civiltà del Settecento a Napoli*, Roma-Bari 1982; N. Spinosa, *Pittura napoletana del Settecento: dal Rococò al Classicismo*, Napoli 1999.

34 Un breve cenno alla collezione si ritrova nel censimento di E. Doderò, *Ancient Marbles in Naples in the Eighteenth Century. Findings, Collections, Dispersals*, Leiden-Boston 2019, pp. 109-111.

35 Ampia la bibliografia al riguardo: cfr. almeno G. Brancaccio, *Il giardino napoletano: dalla città rinascimentale ai Siti reali dei Borboni*, in *Riscritture dell'Eden. Il giardino nella storia del pensiero, della cultura, del gusto*, a cura di A. Mariani, Venezia 2010, pp. 81-94; S. Conti, *Siti Reali Borbonici in Terra di Lavoro tra vedutismo e cartografia*, in *Cartografia di paesaggi. Paesaggi nella cartografia*, a cura di C. Cerretti, L. Federzoni, S. Salgaro, Bologna 2010, pp. 253-270; S. di Liello, «E tutto doveva essere fedelmente rappresentato secondo l'arte della caccia»: il paesaggio dei Siti Reali, in *Siti Reali in Europa. Una storia del territorio tra Madrid e Napoli*, a cura di L. d'Alessandro, F. Labrador Arroyo, P. Rossi, Napoli 2014, pp. 225-237; G. Brancaccio, *Dal primato del bosco al predominio del giardino mediterraneo. Il real sito di San Leucio nell'ultimo periodo borbonico*, in *Riscritture dell'Eden. Il ruolo del giardino nei discorsi dell'immaginario*, a cura di A. Mariani, Milano 2015, III, pp. 151-161; P. Rossi, *Le residenze di Carlo (1734-59) e di Ferdinando IV (1759-1806) di Borbone: architetture e luoghi di caccia, sviluppo del territorio e centri di insediamento produttivo*, in *La Extensión de la Corte: Los Sitios Reales*, Madrid 2017, pp. 591-609.

RECENSIONE A CARLO CELANO, *NOTIZIE DEL BELLO, DELL'ANTICO E DEL CURIOSO DELLA CITTÀ DI NAPOLI*, EDIZIONE CRITICA DELLA RISTAMPA DEL 1792 CON LE AGGIUNTE DEL 1724 E DEL 1758-1759, A CURA DI GIANPASQUALE GRECO, NAPOLI, ROGIOSI EDITORE, 2018

*Review of Carlo Celano, Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli, critical edition of the 1792 reprint with additions from 1724 and 1758-1759, edited by Gianpasquale Greco, Napoli, Rogiosi Editore, 2018*

*Daniela Caracciolo*

The author presents the review of the recent critical edition conducted by Gianpasquale Greco on the *Notizie* of Carlo Celano. They are considered the philological and critical choices of Greco and reconstruction of the events of the descriptive odeporico genre since the sixteenth century Neapolitan area.